

Omelia di Don Giuseppe nella Liturgia della
Professione perpetua di Maria Ignazia (testi
Della Festa del Battesimo del Signore: Is 42,1-7;
Atti 10,34-38; Mc 1,7-11) - 1 marzo 1976, Monteveglio.

++++++

Ho già detto nell'esordio il perchè Maria Luisa ha desiderato, e noi con lei, che ad accentuare ulteriormente il carattere battesimale di tutta la nostra celebrazione, così come di anno in anno nell'esperienza della Famiglia siamo andati sempre più comprendendola, approfondendola, e cercando di esprimerla, nel rito che abbiamo composto, dicevo il perchè, per accentuare questo carattere battesimale, inquadrando questa liturgia nel ricordo, nella riattualizzazione del mistero del Battesimo del Signore Gesù. Questo perchè non può essere tanto espresso con le nostre parole, ma con le parole della Scrittura, con la parola santa che abbiamo ascoltato.

Con la parola santa che abbiamo ascoltato siamo illuminati ulteriormente sul significato del Battesimo del Signore Gesù, sulla grande purificazione e trasfigurazione di tutta la Chiesa nello Spirito che Egli effonde, effuso su di Lui e che effonde su di noi, e siamo ulteriormente illuminati sul significato, si può dire, di ogni momento della nostra esistenza cristiana, che non può essere altro che un momento battesimale: di questo battesimo unico, nello Spirito Santo; e quindi non può essere altro che un momento vissuto continuamente nello Spirito del Cristo, che è l'Amore eterno, l'Amore increato. Non sono passate molte settimane da che abbiamo meditato su questi stessi testi l'11 gennaio scorso, festa appunto, secondo il ciclo liturgico di quest'anno, del Battesimo del Signore. Quindi io non starò di nuovo a illustrare in modo immediato la portata delle parole che abbiamo ascoltato in rapporto al mistero che si è compiuto in Cristo, ma rileggerò, rileggeremo insieme queste parole, tenendo sempre presente appunto ciò che si è compiuto nel Cristo Signore, e di cui l'Evangelo in particolare, ci dà la chiave, ma tenendolo presente ai fini dell'esemplare e insieme della causa efficace ed operante ciò che analogamente, proporzionalmente, si realizza in noi, nel nostro Battesimo, e si realizza in noi in ogni momento in cui, per il dono iniziale dello Spirito, il Battesimo in noi si espande, cresce, arriva sino alla consumazione perfetta nello Spirito Santo, nel fuoco del Cristo, di tutto il nostro essere. E quindi leggiamo, rileggiamo Isaia, vedendo questo mistero in ciascuno di noi, ma principalmente con alcune sottolineature relative a te, Maria Luisa, alcune buone, alcune... meno buone, ecco; secondo la mia malizia, inguaribile e inevitabile anche in un giorno come oggi, almeno in una certa misura. Cerco di inibirli, ma non ci arrivo fino in fondo, temo.

Ecco il mio Servo: Gesù, ciascuno di noi, finalmente, spero da oggi, te, Maria Luisa, finalmente, del Signore: di Lui solo, non di te stessa, non del tuo io, non delle tue passioni, non del Principe di questo mondo.

Che io sostengo: il verbo è molto preciso e ha proprio questo senso esatto: il Padre sostiene incessantemente con la sua destra il Cristo, e

in Lui, il Signore Gesù, ciascuno di noi è sostenuto; portato, incessantemente sorretto dalla destra del Padre, anche quando sembra che questa destra abbia abbandonato: noi, come sembra, o è sembrato al signore, in un certo momento, che avesse abbandonato Lui. Sempre la destra del Potere adre lo ha sorretto, anche se tutta la sua anima poteva essere sommersa dal male del mondo, e in quel momento una parte misteriosamente per noi indeterminabile, ma certo estremamente estesa, di tutto il suo essere, era travolta dall'esperienza dell'abbandono, esperienza che è contrastata solo da un apice ultimo, aldilà di tutta la possibilità di consapevolezza delle nostre facoltà o delle nostre potenze, in una zona in cui solo la fede, il suo occhio, la sua percezione misteriosissima, può ancora riuscire a percepire la destra del Padre che ci sorregge e sentire che siamo ancora il suo Eletto, non colui che invece è ripudiato, dagli uomini e anche da Lui.

Nel quale si compiace il padre fino in fondo, in lui, in modo assoluto e totale, in noi, nella proporzione in cui aderiamo a lui, e ci lasciamo totalmente invadere dal suo essere, in modo da potere dire che non siamo più noi che viviamo, ma lui; e allora noi siamo l'Eletto, allora noi siamo con lui nel quale si compiace il Padre.

Ho effuso il mio spirito su di lui: certamente, e su di noi, su ciascuno di noi, in quella cosa di cui non adoreremo mai, non ringrazieremo mai abbastanza, che è stato il nostro Battesimo, che è il nostro Battesimo, l'atto assolutamente incancellabile, della misericordia preveniente del Padre per ciascuno di noi, il sigillo della sua fedeltà, per cui davvero, indelebilmente, in lui, noi siamo sigillati col sigillo dello Spirito Santo. E questo sigillo, che certamente ci è stato impresso, che quanto a noi abbiamo molte volte lasciato, se era possibile, sfigurare, quanto a lui e quanto alla sua fedeltà, che oggi si rinnova in modo così impegnativo, per te e per tutti noi, che riviviamo il nostro mistero battesimale: incancellabile.

Egli apporterà la giustizia ai popoli: ma per portarla, il Signore, che è Giusto, Servo di Dio, non aveva bisogno di riceverla dagli altri, mentre noi abbiamo bisogno di riceverla da Lui, perché noi non siamo giustizia: Giustizia è solo lui e noi solo in lui, Giustizia di Dio, possiamo essere giusti, giustificati e giustificanti, alla nostra volta, secondo la nostra proporzione. E quindi è impossibile fare il bene, impossibile dare agli altri una verità, perché siamo menzogna; una gioia, perché siamo tristezza e disordine; una consolazione, perché noi per primi ne siamo privi, se non in Lui.

Ai popoli: cioè a tutti gli uomini, riordinati secondo la verità dei rapporti, che la sua provvidenza ha disposto tra uomo e uomo, tra gente e gente. Questa parola che, naturalmente, come tutte le altre, si invera solo nel Signore, in Gesù, per noi però è una parola che ci prende molto, perché sappiamo bene, come il Signore, nella sua provvidenza, abbia disposto per noi un aggancio fortissimo al mistero della salvezza delle genti. E tu, Maria Luisa, hai riletto queste parole l'ultima volta, nella celebrazione a Gerico, nella prospettiva del confine, del

Giordano, guardando ad oriente, dell'Asia immensa. Dove il Signore vorrà che tu vada a finire, io non lo so; nessuno di noi lo sa, però questa parola ti impegna a non porre mai nessun limite e ad accettare qualunque chiamata: anche la più deserta, la più solitaria, la più dispersa, la più travolta da un mare umano senza segni, almeno visibili, di conoscenza e di adesione al Cristo.

Egli non grida, né alza la voce, né la fa udire nelle strade: questo tu lo sai molto bene, Maria Luisa, che non è ancora vero per te: come tutto il resto non è vero, né per te né per noi, ma questo è un punto in cui ancora hai molto cammino da fare; e cioè egli non grida, né alza la voce, né la fa udire nelle strade, il mitissimo fra gli uomini: anche di recente abbiamo meditato su quella parola che dice: Mosé il più mite fra gli uomini; ma il più mite fra gli uomini, Gesù, e noi sappiamo che anche Mosé, rispetto a lui, non era niente, quanto a mitezza e quanto a umiltà, figuriamoci noi... Egli non grida, né alza la voce, né la fa udire nelle strade: imploreremo molto anche per questo, oggi.

Una canna fessa egli non spezza è un lucignolo fumigante egli non spegne: continua la meraviglia della contemplazione di questo Signore Gesù, mitissimo, umilissimo, che non sa alzare la voce anzi che diventa nel momento supremo veramente l'agnello afono, l'agnello muto, l'agnello senza voce; e che non rompe, che non spezza ciò che è già ferito; e che non spegne ciò che già quasi sta per estinguersi. Come dovremmo tutti imparare, anche qui, quanto cammino da fare, Maria Luisa, per riuscire a riconoscere i segni della vita in ogni fratello, per potere in ogni momento, di fronte a chiunque si sia, fare in ogni momento opera di edificazione, e non di distruzione, fare opera di illuminazione, e non di tenebra, di offuscamento ulteriore, nostro e altrui.

Non vacillerà né verrà infranto: fino a che non abbia dato la giustizia alla terra: questa è una parola di certezza per Gesù, il Signore, che ci assicura che, prima che gli venisse spezzato, già effondeva la giustizia; a tutti i popoli della terra; ma è anche una grande parola di consolazione per il battezzato, per il cristiano, per il fedele, per colui che rinnova al Signore le promesse del suo battesimo, perché ci assicura che non possiamo vacillare: non di una fortezza tetragona, che venga da qualunque tipo di sforzo storico-noi non siamo storici, tu certo stoica non sei!-Ma unicamente ecco da una forza interiore, che è solo da lui. Ciascuno di noi sa quante migliaia di volte al giorno, quanti sono gli istinti del vacillamento, per lui, sempre; e come infinite volte il signore ci recupera, nella sua bontà, e infonde in noi qualcosa, per cui, malgrado tutto, ancora non cadiamo. Purché, chi sta, sappia continuamente di poter cadere e invochi continuamente lo Spirito del Signore, nel quale solo è la nostra fortezza. Però essere sicuri che, qualunque incorso, qualunque urto, qualunque tentativo di abatterci, di ciò che vi è di avverso, soprattutto del male che è in noi, non può mai coglierci di sorpresa e abatterci, se noi stiamo saldi in Lui, Lui solo, che non vacilla, e non viene infranto finché non abbia dato la giustizia a tutta la terra, giustificato ciascheduno di noi. E allora si potrà dare che, come per Lui, l'Atteso, il Desiderato di tutti

i popoli, e dei popoli lontani, dei popoli del mare, così ciascuno di noi possa riverificare in sé, in qualche momento di luce, per permissione del Padre, che le isole attendono, anche per noi, il nostro insegnamento; Che i popoli del mare, le genti, che sono avvolti dalla grande solitudine, dal grande deserto, di questo mondo, attendono con desiderio anche noi, povera gente. Chi sarà, Maria Luisa, il popolo del mare che attende, con desiderio i tuoi passi?

Così dice Dio, il Signore, che ha creato i cieli e li ha distesi, che ha reso solida la terra e quanto vi germoglia, che dà il respiro alla gente che la abita e lo spirito a coloro, veramente dice: non che "vi si muovono", ma che la calpestano; cioè un giuramento da parte del Signore, in nome del suo attributo fondamentale rispetto a noi povere creature, di creatore del cielo e della terra, di lui che tiene salda la terra intera sulle sue basi, che quindi incessantemente rinnova la sua opera di creazione, di conservazione, e la realizza puntualmente per ognuno di noi, dà respiro a noi, a tutti, che cioè è il nostro respiro, lo Spirito di ogni vivente, lo Spirito di ognuno che calpesta la terra. E questo è di nuovo particolarmente: chi è che calpesta la terra se non il battezzato?

Ecco quello che ci dice Isaia. Adesso, ancora più rapidamente, una parola sul breve tratto degli Atti, che abbiamo ascoltato.

Intanto, il v.34, questa assicurazione meravigliosa, che ci conforta tanto, Maria Luisa, che è dolcissima il tuo cuore questa mattina, e che cioè presso Dio non vi è accettazione di persona. Come è buono il Signore! Ti rivolge questa parola e ti dice: io non sono accettatore di persone, per me tutte vanno bene, tutte amo, a tutti comunico la mia grazia, il mio amore, la mia gloria; ma ritrova, dice, in ogni gente colui che lo ama e che compie opere di giustizia, gli è accetto. Orbene questo Dio, non accertatore di persone, che ama ciascuna delle sue creature, che le vuole salve, che le circonda di infinita tenerezza e di infinito amore, cos'ha fatto? Ha mandato il Logos, il suo Logos, ai figli di Israele, evangelizzante, evangelizzando la pace per mezzo di Gesù Cristo.

In questo momento, particolarmente, Maria Luisa, a tutti noi, rendendo in questo istante puntualmente attuale e perfetto l'istante del nostro Battesimo, ma a te in particolare, manda il suo Logos, il Verbo di Dio, colui che era in principio, e che era in principio presso Dio, e che era Dio. Lo manda per te, adesso, di nuovo, annunziandoti la buona novella della sua pace, per mezzo di Gesù Cristo, te lo dà il suo abbraccio paterno di pace, per mezzo di Gesù; in Gesù Cristo Signore. Ad un patto però: quel breve inciso del v.36 è decisivo: questi infatti è il Signore di tutti. L'abbraccio del Padre, che ti evangelizza la pace, ti è dato in questo momento solo se tu ti inchini ai piedi del tuo Signore e lo riconosci per il tuo Signore, Gesù. Questi è il Signore di tutti: quindi di tutti noi suoi servi, di te, sua serva. Come glielo devi dire, in questo momento, al tuo Signore: Signore mio e Dio mio! E allora hai l'abbraccio del Padre.

Voi lo sapete: la Parola venuta per tutta la Giudea, fatta per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea... Tu hai cominciato dalla Galilea, l'11 o il 12 settembre, un po' disprezzando il dono di Dio, facendo proteste e capricci, e poi, nonostante questo, il Signore pianino pianino ti ha portato, per tutta la Giudea, e ti ha costretto a riconoscere la Parola fatta in tutta la Giudea. Cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo che a Annunziata Giovanni, Giovanni il precursore, che ci è caro, che ti è caro. Abbiamo ascoltato tante volte le sue parole, contemplata la sua figura, lì, nei dintorni di Gerico; ci fa bene ricollocare anche questo momento là, nel deserto, presso il fiume, dove Gesù, venendo da Nazareth, sostò innanzi a Giovanni come peccatore. Peccatore tra i peccatori, Lui che era l'Innocente, e il Santo; in atto di penitenza Lui che non doveva pentirsi di nulla, catalogandosi tra coloro che potevano essere colpiti come parecchi di quelli cui si rivolgeva la predicazione di Giovanni da una scomunica dall'assemblea di Israele. E noi che non vogliamo accettare mai il più piccolo richiamo, il più piccolo ammonimento: Gesù si pone lì, tra i peccatori, o addirittura tra i peccatori scomunicati. Ebbene, quest'uomo in figura di peccatore, mescolato tra gli scomunicati, Iddio lo ha unto di Spirito Santo e potenza noi non abbiamo Spirito e non abbiamo potenza, se non riproducendo il suo atto, annoverandoci giustamente e con convinzione, noi che lo siamo, tra i peccatori; e ogni volta che presumiamo di non esserlo, o peggio ogni volta che vediamo con l'occhio maligno il peccato altrui, noi ci poniamo invece veramente tra gli scomunicati, che non possono ricevere l'unzione santa dello Spirito. E passò facendo del bene: beneficando; come sarebbe bello poter dire un pochino, in proporzione, altrettanto, di ciascuno di noi, di tutta la nostra vita, questo soltanto: in fondo è stupendo che della vita di Gesù ci sia fatto questo sommario condensatissimo: ed in fondo l'unico che conta, l'unico che vale dopo che la nostra vita si è conclusa, passati, ma passati beneficando. E guardando tutti coloro che erano spadroneggiati, diciamo così, dal diavolo, spadroneggiati, signoreggiati, è ancora troppo poco: spadroneggiati dal diavolo, sotto la sua potenza, sotto la sua dinastia, addirittura. Perché Dio era con lui: e poi, nel versetto seguente, che non abbiamo letto, ci dà di nuovo respiro e speranza, e noi siamo i testimoni. Dovrebbe essere così, tutto poi deve sbocciare lì per rendere appunto nella nostra vita perfettamente esemplata e plasmata su quella del Servo, che ha assunto su di sé il peccato del mondo e che per noi si è fatto peccato e si è fatto maledizione, assumendo questo, potere rendere testimonianza, testimonianza vera, non secondo il nominalismo di oggi, ma secondo la realtà della vita.

Il Vangelo: ci fermiamo su una parola del versetto 7: il messaggio di Giovanni secondo Marco: Viene il più forte, ecco, in questo momento di nozze, come è bello pensare, Maria Luisa, che colui che tu sposi, il tuo signore, è il più forte. Cambia tutto: cambia tutto, si rovescia tutto da questo momento. Vorrei che tu concentrassi su questo proprio la tua attenzione, il tuo dono, contemplassi e ti dessi al tuo Signore come dicevamo prima, al più forte, non di una forza banale, esterno di una

forza intima, invincibile, che agisce e trasforma tutta la realtà dell'universo.

Di cui io non sono degno, chinandomi, prostrandomi, di sciogliere i legacci del suo calzare: adesso Maria Luisa, per quanto potrai in questo spazio, che mi pare non lo consenta pienamente, ti prostrerai davvero ai piedi del più forte. E che cosa fa? Ti battezza non nell'acqua, ma nello Spirito Santo. Benedetto il Signore, che oggi ci dà nella fede, di potere nuovamente, per così dire, vivere, quasi, direi un po' paradossalmente, assistere consapevolmente al nostro Battesimo che si attualizza per la bontà del Signore, in tutta la potenza delle sue energie, come Egli ha fatto per noi il giorno in cui veramente ci ha eletti nella sua grande misericordia. Ma questo Battesimo nostro nello Spirito viene da questo Battesimo di Gesù sul fiume Giordano da parte di Giovanni; l'abbiamo già considerato, il Signore, il Santo l'Innocente il Giusto, il Principe della pace, che invece è tra i peccatori, tra gli scomunicati, tra coloro che sono signoreggiati dal Satana, tra coloro che non hanno più energie, fra coloro che sembrano e sono semi morti, e non si possono più rialzare da sé, in nessun modo, ed è il suo Battesimo il principio di tutta questa risurrezione. Quando egli risorge dalle acque, già si anticipa tutta l'energia del nuovo universo della risurrezione. E infatti il Signore in quel momento vede i cieli aperti, non li ha visti aperti i cieli sulla croce, ma in quel momento li vede aperti; lo Spirito scende su di lui e la voce del Padre lo chiama con il nome della massima dilezione e della massima tenerezza. Come deve essere stato invaso da una gioia incontenibile il nostro Signore, in quel momento, in cui ha sentito, ha visto i cieli aperti; non li ha visti solo Giovanni, li ha visti anche Gesù, ha visto i cieli aperti, scendere su di lui la colomba dello Spirito e soprattutto sentirsi dire al cuore: Tu sei il mio figlio diletto ecco tutto.

oooooooooooooooooooo